

Friedrich Engels

Inghilterra¹Manoscritto^a

I

I whigs inglesi sono decisamente sfortunati. È appena stato cacciato Palmerston, perché « ha lasciato l'Inghilterra senza un alleato, anzi senza un amico sul continente europeo », si è appena spento il primo scandalo per questa destituzione, che tutta la stampa risuona di grida di guerra, e porta alla luce una tal faragine di cattiva amministrazione nel dipartimento della guerra e della marina, che basterebbe a rompere il collo a più di un ministero.

Già fin dal 1846 diversi militari avevano richiamato l'attenzione del paese sulla possibilità di un'invasione dell'Inghilterra in caso di guerra con la Francia. Ma allora il pericolo di una simile guerra era troppo lontano, e lo stile donchisciotesco con cui agirono questi primi allarmisti suscitò solo risa. Fu soprattutto il generale Head a procurarsi da quel momento, con le sue continue esortazioni al paese perché potenziasse i mezzi di difesa nazionale, una celebrità non propriamente invidiabile. Non bisogna d'altronde dimenticare che anche il vecchio Wellington riteneva quanto mai insufficienti le fortificazioni costiere dell'epoca.

Nel frattempo, il colpo di Stato di Luigi Napoleone ha dato improvvisamente a questo dibattito un'importanza affatto nuova. John Bull ha capito subito che la dittatura militare francese, parodia del consolato, dovrà con ogni probabilità coinvolgere la Francia in una guerra e che, in tal caso, potrebbe facilmente esser tentata la rivincita di Waterloo. Le ultime imprese della potenza militare inglese non sono state propriamente molto brillanti; al Capo i cafri hanno riportato continue vittorie, e anche sulla Costa degli schiavi un tentativo di sbarco inglese, malgrado la tattica e i cannoni europei, è stato duramente respinto da negri nudi.² Che ne sarebbe delle truppe inglesi, se si trovassero a combattere con gli « africani » molto più pericolosi della scuola di Algeri? E chi potrebbe garantire che un avventuriero senza scrupoli come Luigi Bonaparte non apparirà domani davanti alla costa inglese, facendo a meno della noiosa formalità di una dichiara-

^a Scritto dal 22 al 30 gennaio 1852.